

Fondi per il dissesto idrogeologico: «Ci sono. Però nessuno li spende»

DA ROMA ANTONIO MARIA MIRA

il dossier

Un documento inedito del ministero dell'Ambiente: dei 1.500 progetti regionali previsti per il 2010 solo 134 sono conclusi, 101 dei quali realizzati in Emilia Romagna, la regione più virtuosa

Per il dissesto idrogeologico i soldi ci sarebbero, non molti, ma neanche si riesce a spenderli. E così dei 1.500 progetti regionali previsti nel 2010, dopo tre anni ne sono stati conclusi solo 134, meno del 10%. Numeri incredibili contenuti in un documento inedito del ministero **dell'Ambiente**. Gran parte delle regioni sono in gravissimo ritardo, anche per colpa dei vincoli del patto di stabilità, ma come sempre alcune spiccano per negligenza. E proprio quelle che sono più a rischio, come la Puglia così colpita in questi ultimi giorni o la Toscana non meno disastrosa.

In base agli accordi sottoscritti con le regioni nel 2010 erano stati stanziati 2.075 milioni (fondi Fas, fondi ministeriali e regionali) per 1.500 interventi per la messa in sicurezza delle

popolazioni e dei territori dal rischio idrogeologico. Non molti, visto che, come ha riferito recentemente il ministro **dell'Ambiente**, Andrea Orlando, sarebbero necessari 11 miliardi all'anno, come richiesto dalle autorità di bacino, per un totale stimato di 40 miliardi. Tanti? Sicuramente se ne spendono di più per riparare i danni: ben 52 miliardi di euro tra il 1951 e il 2009 (dati Ispra). Insomma i poco più di due miliardi previsti nel 2010 sarebbero preziosissimi.

Ebbene, come si legge nel dossier del ministero, dopo tre anni solo 134 interventi per un valore di 34 milioni di euro sono stati conclusi, altri 216 per 283 milioni sono in esecuzione, 484 per 594 milioni sono solo alla fase di progetto, mentre 254 per un valore di 407 milioni sono ancora da avviare. Dei restanti 775 milioni, incredibile ma vero, non si ha notizia. «Alla luce di quanto sopra detto – si legge nel documento – appare evidente che le risorse non sono sempre suffi-

cienti e spesso trasferite dalle Regioni ai soggetti attuatori con notevole ritardo». Proprio per questo, ricorda ancora il ministero, «per ogni Regione, al fine di accelerare l'azione amministrativa, è stato nominato, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, un commissario delegato all'attuazione degli interventi». Ma evidentemente, leggendo i dati, anche questo provvedimento di gestione straordinaria non ha dato i frutti previsti. «Tali ritardi nel trasferimento delle risorse – spiega ancora il

ministero –, che per le Regioni sono da attribuirsi ai vincoli derivanti dalle singole leggi regionali nonché alla necessità di programmare i trasferimenti nel rispetto del patto di stabilità, hanno comportato sensibili rallentamenti nell'attuazione degli interventi previsti dagli accordi». E come sempre il panorama cambia da zona a zona. Scorrendo i dati regione per regione ci si accorge che, ad esempio, la Calabria non ha completato nessuno dei 185 interventi previsti e finanziati, e così anche il Lazio per i suoi 90, o la Puglia per i 91 previsti. Proprio la regione dove si contano i morti dell'ultima ondata di maltempo ma colpita più volte negli ultimi anni. Zero lavori finiti anche per il Molise (su 87), per le Marche (su 78), il Veneto (su 64), per il Friuli Venezia Giulia (su 38), la Sardegna (su 34), l'Abruzzo (su 20), l'Umbria (su 19) e la Valle d'Aosta (su 15). Non molto meglio altre regioni: Basilicata 1 progetto completato su 107, Campania 1 su 97, Piemonte 2 su 239, Toscana 5 su 107 (anche questa una regione sempre più colpita dagli eventi alluvionali, compreso quello che ha provocato due morti tre giorni fa nel Grosseto), Sicilia 15 su 205, Lombardia 9 su 163. E ricordiamo che sono tutte regioni con gravissime situazioni di rischio. Unica regione che sembra sulla buona strada, anche se ancora sotto il 50%, l'Emilia Romagna con 101 interventi ultimati su 256 previsti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

